

◆ **Interesse sui telefonici, bene le Enel e Piazza Affari sale del 2,74% ignorando il calo di Wall Street**

◆ **Il presidente della commissione vigilanza: possiamo far poco contro l'insider trading e l'agiotaggio**

◆ **Presto il nuovo regolamento Opa secondo gli orientamenti del Tar «Prevedo la fine delle offerte ostili»**

# La Borsa torna sui massimi storici

## Allarme di Spaventa (Consob): «La criminalità finanziaria è in crescita»

GILDO CAMPESATO

ROMA Insensibile agli ammonimenti del presidente della Fed, Alan Greenspan, indifferente al nuovo calo di Wall Street, incurante della probabile nuova stretta creditizia negli Stati Uniti, la Borsa italiana, al pari di quelle europee, ha di nuovo messo il turbo e si è impennata del 2,74% a 32.647 punti Mibtel, assai vicina ai massimi storici. Positiva già nella mattinata, la Borsa italiana (la migliore d'Europa) è via via cresciuta nel pomeriggio grazie ad acquisti che sono tornati verso le telecomunicazioni (Tim è stata sospesa per eccesso di rialzo) non dimenticando però temi come Autostrade giunta ai massimi storici (sembra imminente il via libera dell'Antitrust alla cessione a Benetton), Finmeccanica (di

cui è imminente la privatizzazione) ed Enel (che potrebbe anticipare la quotazione di Wind). Meno brillanti i titoli Internet, ma l'interesse sul settore permane. Basti pensare al +28,13% messo in campo da Stefanel dopo l'intesa con Kivi2 per un sito di e-commerce.

La forza dimostrata dalle Borse europee in una situazione di permanente debolezza della piazza americana sembra dar forza allo scenario che vede i mercati del vecchio continente meno «Wall Street dipendenti» che in passato. Le prossime sedute diranno se si tratta di una contingenza momentanea oppure di un trend di più lungo periodo, legato all'accelerazione dell'economia europea e al fatto che i grandi investitori internazionali cominciano a puntare sull'Europa a spese dei mercati statunitensi e nipponici. Questo scenario, co-

munque, non è per il momento rafforzato dall'andamento dell'euro che dopo aver superato la parità col dollaro è di nuovo regredito.

La Borsa sale, ma c'è anche chi ne approfitta nascondendo in anticipo notizie riservate o magari chi prova a manipolare le quotazioni diffondendo rumors più o meno pilotati. Casi che purtroppo accadono quasi giornalmente senza che nulla avvenga, se non i guadagni di chi ne approfitta. Lo ammette lo stesso presidente della Consob, Luigi Spaventa: «all'effervescenza della Borsa si sta accompagnando, per usare una parola forte, anche l'effervescenza della criminalità economica. Di recente in non molti casi non si sono avute operazioni societarie precedute da anomalie, in termini di quantità e di prezzo». Più che una denuncia, quella di Spaventa appare però una dichiarazione di im-

potenza: «La Consob è in grado di individuare tali anomalie, di individuare gli stessi intermediari e anche di risalire ad acquirenti e venditori dei titoli. Se individuamo il fumus di un reato di insider o di manipolazione facciamo gli accertamenti e poi li diamo all'autorità giudiziaria. Ma non abbiamo alcun altro potere, neppure quello di pubblicare il presunto peccatore, perché scatta il segreto istruttorio». Spaventa ha poi annunciato che il regolamento sull'Opa sarà presto rivisto adeguando alle indicazioni di Tar e Consiglio di Stato: la passivity rule scatterà solo con la pubblicazione del prospetto informativo. Amaro il commento: «Se posso fare una previsione, credo che sempre più tutte le offerte ostili finiranno per diventare amichevoli. Vi sono modi svariati per farle diventare tali, anche con adeguati compensi».



Luigi Spaventa, presidente della Consob

**IN BREVE**

**Internet/1, accordo fra Stefanel e Kiwi**

■ È ai blocchi di partenza la joint-venture del fondo Kiwi con Stefanel, accordo che nella prima fase ha come scopo la stesura di un business plan per il commercio elettronico. A confermarlo è lo stesso fondatore di Kiwi, Elserino Plo: «Tecnicamente ha la forma di società comune - ha detto - ma gli obiettivi nostri sono finanziari, mentre quelli di Stefanel Industriali». L'investimento globale previsto è tra i 5 e i 10 miliardi di ma la cifra potrà aumentare.

**Internet/2, alleanza Telecom-Pop.Vicenza**

■ Nuove opportunità per l'e-commerce a Vicenza, grazie ad un accordo tra Telecom Italia e la Banca Popolare di Gianni Zonin per la diffusione di nuove piattaforme Ict nell'area vicentina, anche attraverso la realizzazione di portali orizzontali e verticali. I portali conterranno un vero e proprio motore di ricerca a dimensione locale, attraverso il quale sarà possibile accedere a news, servizi di pubblico interesse e a specifici canali divulgativi con la possibilità di effettuare ricerche tematiche.

**Alcatel acquisisce la Newbridge**

■ Alcatel ha annunciato ieri l'acquisto della canadese Newbridge Networks con un'operazione da 7,1 miliardi di dollari (13.705 miliardi di lire) che trasformerà il gruppo telefonico francese in un leader mondiale nelle reti delle nuove generazioni. La transazione avverrà tramite scambio di azioni.

**La Consob «svincola» Compart su Edison**

■ Compart non sarà obbligata a un'Opa a cascata su Edison in seguito all'offerta totalitaria su azioni Montedison. Lo ha deciso la Consob, per la realizzazione della decisione saranno pubblicate nei prossimi giorni sul bollettino di informazione dell'organismo di vigilanza.

**Via libera a Opa Acea su acquedotti Genova**

■ Via libera dell'autorità Antitrust alle Opa lanciate da Acea e Impregilo sugli acquedotti genovesi Ferrari Galliera e Nicolay. L'operazione non comporterà infatti «mutamenti sostanziali alle condizioni concorrenziali attualmente presenti sui mercati interessati», quello cioè della gestione del ciclo idrico combinato e quello della produzione elettrica. La Acqua Italia, società partecipata dalla municipalizzata romana (60%) insieme a Impregilo (30%) e alla Rimorchiatori Riuniti di Genova (10%), ha deciso di lanciare una doppia Opa (offerta pubblica di acquisto) sugli acquedotti genovesi De Ferrari Galliera e Nicolay, per un controvalore corrispondente a circa 426 miliardi di lire.

L'INTERVISTA ■ CARLO BORGOMEIO, amministratore delegato

# «Sviluppo Italia, ora si comincia davvero»

ro abbastanza elevato di dirigenti. Ad occhio nudo si vede che 129 su 801 è un numero un po' alto».

E che ne sarà di questi dirigenti? «Ci sono dirigenti che probabilmente esuberano. Ma voglio aggiungere un'osservazione che fatta da me non ha nessun senso, ma che fatta dal mio collega Dario Cossutta, di senso ne assume. Cossutta ha molte volte dichiarato che è rimasto sorpreso dalla qualità delle risorse. Temeva di tro-

Le ha ammesso che l'anno appena trascorso è stato al di sotto delle aspettative. Quali gli errori? «Il primo è che abbiamo cominciato a lavorare su grandi disegni, su grandi strategie, mentre il territorio chiede a Sviluppo Italia una serie di servizi che accompagnino i soggetti verso lo sviluppo. Se domani mattina, grazie a un enorme campagna di comunicazione, convinciamo 200 imprenditori mitteleuropei a investire in provincia di Napoli, dovremmo poi dirgli di aspettare un attimo. Perché in provincia di Napoli non ci sono aree industriali».

Al suo ex presidente, Patrizio Bianchi, è stato rimproverato di aver pensato in grande. La sua risposta è sempre stata che la sua missione era modernizzare il Paese e che per questo ci vuole del tempo. Lei è d'accordo o pensa che la missione sia stata così interpretata da Bianchi? «Io intanto sono d'accordo sul fatto che per modernizzare il Paese ci vuole del tempo. Poi dico che è stato chiesto anche questo, e forse non prevalentemente. Ma arrivo a dire che se la missione fosse stata così esclusiva, sarebbe stato un enorme errore. Il nostro Mezzogiorno non è un territorio a sviluppo zero, ma a sviluppo insuf-

ficiente e contraddittorio. La grande questione del nostro Sud è il protagonismo dei soggetti locali e la diffusione delle responsabilità sullo sviluppo. Ed è una realtà per cui ci sono i soggetti pronti, e non parlo soltanto dei sindaci delle grandi città, ma anche delle centinaia di nuove amministrazioni che ragionano in modo diverso, parlo anche di centinaia di imprenditori, parlo persino dei prestidi d'onore che non aspettano il posto e ci provano. Allora, in questo territorio, non si devono trascinare pezzi di sviluppo, ma incrociare pezzi di sviluppo avanzato, con un processo che già c'è. E anche questo ossessivo richiamo al Galles, io forse non ci camperò o sarò vecchio, ma tra 30 anni qualcuno dirà che lì è stato un processo parziale perché non si fa sviluppo senza far crescere una classe imprenditoriale locale. Fallisce, abbiamo già visto come è finita nel Mezzogiorno l'importazione forzata di investimenti».

Allora se i vostri errori sono stati pochi, e forse colpa del Governo? «Io me la potrei cavare bene dicendo che è l'esecutivo il responsabile. Ma non sarei serio. Forse c'è stata qualche mancanza di linearità, ma insomma...».

Le dimissioni di Patrizio Bianchi sono sembrate il punto d'arrivo di un progetto non ben decollato. Il professor Bianchi ha semplicemente detto che si era conclusa una fase. Lei che dice? «Ci sono componenti di rapporti di-



Non siamo un carrozzone, abbiamo ereditato questa situazione. Ma 129 dirigenti sono troppi

Siamo al servizio delle Regioni. Entro il 2000 nasceranno Sviluppo Calabria, Campania...

Scusi, Borgomeio, ma arrivando qui colpisce questa enorme struttura, bella, ordinata, che porta ancora il nome di "Imprenditorialità giovanile". Ma come? Non erano confluite in "Sviluppo Italia" le sette società? «Formalmente siamo tutti "Sviluppo Italia" ma 17 maggio, Ig, starei per dire, la mia Ig, muore quel giorno. D'accordo con Cossutta abbiamo deciso che il marchio Ig, non l'azienda, resti per le attività proprie tradizionali. Le sedi della società saranno due: una al centro di Roma e una qui (via Campo dell'Elba, ndr) e conterranno tutte e sette le società Progressivamente è possibile che basti una sede sola. E poi qui ci sarà scritto "Sviluppo Italia", e piccolo piccolo, in un angolino, Ig».

**Referendum I «giovani» scelgono il No**

■ Enato il Comitato dei giovani per il No al referendum sull'licenziamento, con l'obiettivo - si legge in un appello diffuso dai promotori - «di dire no a chi vuole colpire i diritti delle persone che lavorano, per impegnarsi a chiedere non solo che i diritti non siano ridotti, ma che siano estesi e rinnovati. Se vincessero il sì, - continua il documento - «l'unico risultato sicuro sarebbe l'indebolimento di chi lavora». I promotori del Comitato (Gloc, Giovani Acli, Fim Cisl, Uil, Democratici, Popolari, Sinistra Giovanile, Fgci, Studenti.net, Uds e Udu) chiedono il completamento del welfare, che va esteso e non smantellato e l'apertura di una discussione «di un nuovo Statuto dei diritti del lavoratore» a tutela anche degli atipici.

# Salvi: Lsu, presto la riforma «Sul Tfr il confronto resta del tutto aperto»

NEDO CANETTI

ROMA Arriverà venerdì sul tavolo del Consiglio dei ministri lo schema di decreto legislativo che riforma lo status di disoccupato. Lo ha annunciato ieri il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, nel corso di un'audizione alla commissione Lavoro del Senato. Ha spiegato che lo status «dev'essere legato all'effettiva ricerca del posto di lavoro». Un provvedimento che dovrà recepire le novità dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Dovrà, quindi, essere condizionato alla verifica di questo dato. Nel corso della stessa seduta del Consiglio, il governo dovrebbe anche dare il definitivo via libera ad un altro decreto legislativo, quello sui lavori socialmente utili. L'obiettivo della riforma, ha confermato «è quello di superare questa esasperazione per creare posti di lavoro ve-

ri» senza però lasciare per strada i lavoratori impegnati in progetti socialmente utili. Sempre in tema di disoccupazione, Salvi ha ricordato il ddl del governo che aumenta l'indennità di disoccupazione dal 30 al 40% a partire dal 1° settembre del 2000 e la estende da 6 a 9 mesi per gli ultracinquantenni, e il decreto legislativo di riforma del part-time. «A giorni - ha poi annunciato - sarà varato il decreto ministeriale che stanza 600 miliardi in tre anni per l'incentivazione di nuova occupazione grazie ai contratti a part-time».

Il ministro ha colto l'occasione dell'audizione a Palazzo Madama per toccare altri punti «caldi» del dibattito politico-sindacale. Sul Tfr ha confermato che si tratta di «una proposta aperta al confronto». Ha ribadito che il testo approvato non contiene né il silenzio-assenso né la destinazione di un fondo al Tesoro. «I problemi in

campo - ha ammesso - sono complessi e noi non pensiamo che un ddl possa dare risposte definitive».

Per quanto riguarda l'eterna questione dell'anticipo o meno della verifica della riforma previdenziale, ritornata nuovamente proprio ieri al centro di nuove polemiche, Salvi ha, ancora una volta, confermato il suo pensiero. I conti del sistema pensionistico sono buoni, ha detto, e non vi è alcun motivo di anticipare la verifica che si farà nel 2001. «Sul tema della previdenza - ha sottolineato - non posso che confermare che l'andamento dei conti pubblici e quello della spesa previdenziale non forniscono alcun motivo per anticipare i tempi della verifica previsti dalla legge: non si tratta di stare a sentire quel che chiede questo o quel sindacato, ma di seguire la legge che, in assenza di emergenze, prevede determinati tempi».

**SALITE A BORDO. SMAU SBARCA A ROMA.**

**14-17 GIUGNO FIERA DI ROMA**

Reti e servizi per la società dell'informazione

**2000**

**SMAU COMM MEDITERRANEO**

con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Smau sede di Roma: Tel. 06 32651905 - Fax. 06 36004606 e-mail: roma@smau.it - www.smau.it/smaucommmediterraneo

